

IL MAESTRO OSPITE DI "SPAZIO APERTO": I SUOI SCATTI PUBBLICATI DALLE PIÙ GRANDI TESTATE DEL MONDO

Visalli, un clic per celebrare le star

Conferenza a Santa Margherita del grande fotografo siciliano che a 26 anni sbarcò negli Usa

IL PERSONAGGIO

SILVIA PEDEMONTE

SANTA MARGHERITA. Santi Visalli racconta che lo scatto che più lo ha emozionato, è quello che non ha fatto. «Era il 1995, dovevo fotografare papa Giovanni Paolo II all'arrivo alle Nazioni Unite. Il Papa avrebbe dovuto fermarsi dai bambini figli dei diplomatici dei diversi Paesi. Io ero arrivato due ore prima, per essere davanti: sono piccolo di statura e a me è sempre piaciuto essere in prima fila. Succede che, però, inespugnabilmente, il Papa invece di andare verso i bambini si volge verso noi fotografi. Viene verso di me, mi prende le mani. Mi sono sentito invaso da un calore enorme e poi come sospeso, in aria». La macchina fotografica è rimasta lì, appesa al collo. Ma quel momento, Santi Visalli, ancora oggi lo racconta con gli occhi che si velano d'emozione. Lo scatto giusto è arrivato comunque: poco dopo, Visalli ha infatti fotografato il Papa in un momento di intensa riflessione. Una foto che è un quadro. Un'opera d'arte, come i tanti, tantissimi scatti con cui ha raccontato 40 anni di storia mondiale, fra attori, registi, cantanti, politici, rivoluzioni - e sei presidenti degli Stati Uniti, Obama escluso - ma anche grandi metropoli. Da Time all'Europeo, dal New York Times a Paris Match, da Oggi a Stern e Newsweek: le foto di Visalli sono state pubblicate dai quotidiani e dalle riviste di maggior prestigio. E anche la sua vita è una storia bellissima. 80 anni il prossimo 23 febbraio, di Messina, Visalli decide, a 26 anni, di andare negli Stati Uniti d'America. E' spinto dalla voglia di far fortuna. Ma anche dai film muti americani. E dall'amore per Doris Day. Non ha parenti in America, né appigli per riuscire a emigrare in tempi rapidi. Così, con altri tre amici si ingegna di arrivare in America attraverso un viaggio in jeep, per il mondo, sbarcando un poco il lunario, facendo promozione della regione Sicilia nelle varie ambasciate. Il piano sembra bizzarro, ma funziona: dopo 3 anni di viaggio, Visalli arriva a New York. «Il primo giorno l'ho passato a girare nelle porte scorrevoli di edifici e centri commerciali. Fino ad allora, le avevo viste solo nei film». Ha 5 dollari in tasca, non uno di più. Vende la macchina fotografica che ha portato con sé: ottiene 60 dollari, per mangiare. E da lì, inizia. Riesce a frequentare l'università, si mantiene lavorando in un ristorante: entra come lavapiatti e in tre settimane diventa cameriere. In quella via dove aveva lavorato nel ristorante e vissuto, ovvero via Margutta, fotograferà poi, un giovanissimo Robert De Niro per



Il fotografo Santi Visalli e alcuni suoi celebri scatti. Qui sopra, Sofia Loren



Il World Trade Center



Doris Day pettina la madre



Robert De Niro



Giovanni Paolo II

il New York Times, per un servizio su "Il Padrino II". E, curiosità: è stato proprio Visalli a dare "lezioni" di siciliano a De Niro, per "Il Padrino II". Una vita per la fotografia. Perché? «Perché volevo essere giornalista, ma la mia lingua mi limitava. La fotografia, invece, parla un linguaggio universale, comunica alle masse, fa passare le emozioni». Gli aneddoti? Un'infinità. Dalla «generosità enorme» di Frank Sinatra alla

tirchieria, invece, di Salvador Dalì; dal rapporto di amicizia instaurato con molti, come Federico Fellini, «con cui ho passato cinque settimane sul set di "Il Casanova" e da cui ho imparato molto» o con lo stesso De Niro. Le dive più belle? «Jacqueline Bisset e Sophia Loren». Di Marilyn Monroe, che non ha fotografato in vita, tiene cara la foto della sua tomba «dove ogni giorno, quando era in vita Joe Di Maggio metteva una rosa gialla. Una consuetudine che Di Maggio ha lasciato scritto come una cosa da fare anche dopo la sua morte». Una moglie, due figli, 14 libri pubblicati in America con la Rizzoli sull'architettura e l'America urbana e uno, "Icons", con 160 foto di personaggi famosi, una vita a Santa Barbara, Visalli ieri era a Santa Margherita, allo "Spazio Aperto di via dell'Arco", a raccontare la sua vita e il suo successo prima di volare a Mes-

sina dove, proprio oggi, inaugurerà una mostra con 50 fotografie - 20 di architettura urbana, a colori e 30 di personaggi famosi, in bianco e nero, con immagini che donerà alla scuola tecnica di Messina dove si è formato, la Antonio Maria Jaci. Già Cavaliere al Merito della Repubblica dal 1995 - «perché - dice la motivazione - gli italiani hanno visto l'America attraverso i suoi occhi» - sta per ricevere un'altra onorificen-

za dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Fotografa ancora per diletto e niente digitale, solo con la pellicola - ama Santa Margherita (e proprio a "Santa", a breve, dovrebbe esserci una mostra con i suoi scatti) e non nasconde che i tempi siano cambiati: «Non ci sono più i divi di una volta. E non è più importante la "firma", il nome del fotografo, il rapporto di fiducia che riuscivi a instaurare». E con Doris Day, come è finita? «L'ho incontrata. E le ho confessato che ero innamorato di lei. "Mezzo mondo è innamorato di me", mi ha risposto, dicendomi comunque di andare, più tardi, nel suo camerino. Io, un po' teso, andai. C'era lei che tagliava i capelli alla madre. Quella situazione così familiare, per una fotografia, era il suo regalo per me».

IL REGALO
«Ero pazzo di Doris Day». Mi invitò in camerino e si fece immortalare mentre pettinava la madre»

LA SORPRESA
L'emozione più grande? «All'Onu: Giovanni Paolo II che viene verso di me e mi prende le mani»